Don Ferrari: in piazza anche i «ministri ausiliari»

Più che un gruppo o un'associazione «Giovani e riconciliazione» è un metodo. Lo dice don Luca Ferrari, prete di Reggio Emilia, ideatore e responsabile di questa esperienza, oltre che autore di diverse pubblicazioni sul tema della confessione. «È nato in occasione del Giubileo del 2000 - dice il sacerdote - quando mi hanno chiesto di preparare la confessione all'interno della Giornata mondiale della gioventù al Circo Massimo di Roma. Per la prima volta Giovanni Paolo II chiese di prevedere organicamente le confessioni nella Gmg, perché nelle edizioni precedenti c'era solo l'opportunità. All'epoca la crisi della confessione era abbastanza evidente, soprattutto tra i giovani, e intere nazioni non conoscevano il sacramento». Questa esperienza penitenziale non si è conclusa con la Giornata mondiale: da allora don Ferrari è stato chiamato a partecipare a oltre 300 eventi in tutta Italia per riproporre il metodo e per formare sacerdoti, giovani e seminaristi su questo tema.

Ma di che cosa si tratta?
«L'idea era quella di recuperare i tre pilastri importanti della confessione: la dimensione comunitaria, l'aspetto liturgico-sacramentale e la festa. Per questo abbiamo pensato di rimettere in campo la Chiesa come soggetto, prima ancora del ministro. Quindi i giovani vengono preparati e formati per essere Chiesa che invita, che accompagna e che resta accanto a chi si riconcilia. All'epoca è stata una proposta dirompente».

Don Luca Ferrari

E come avviene la preparazione?
«Il metodo coinvolge persone che vengono accreditate anche rispetto ai loro coetanei per un ministero molto delicato. Li abbiamo chiamati fin dall'inizio "ministri ausiliari della riconciliazione". Analogamente a quello che avviene per il ministro straordinario dell'Eucaristia, sembrava una contraddizione pensare alla riconciliazione come a un fatto privato, anche se è così viene vissuto, percepito e offerto. Ma se si pensa alle parabole della misericordia (Lc 15), il coinvolgimento è di tutta la famiglia o, se vogliamo, della comunità. Anche oggi tante persone che ritornano alla confessione lo fanno perché invitate da una collega, da un amico, dai genitori e ora sempre più spesso dai figli. Per questo abbiamo pensato che fosse opportuno formare persone in questo senso».

Quali sono i loro compiti?
«L'allestimento dei luoghi e dei tempi, la preparazione del momento liturgico, l'accoglimento e l'accudimento dei preti che spesso sono buttati lì come singoli strumenti di se stessi che rappresentano il Signore, mentre tutta la Chiesa diventa corresponsabile di questo ministero. Poi c'è l'accompagnamento dei giovani che entrano in contatto con il penitente, mentre altri ragazzi preparano i testi più adatti alla circostanza da fornire agli organizzatori o agli stessi giovani che si preparano al servizio. Ora anche per l'evento "24 ore per il Signore" siamo noi a preparare i testi secondo le modalità e lo stile che abbiamo affinato nel tempo».

Sabato appuntamento a Milano…
«Sì, verremo in una ventina. Ci siamo già incontrati con i responsabili di associazioni e movimenti che fanno evangelizzazione. Il 18 giugno dalle 16 alle 20 faremo formazione per chi sarà presente. I giovani ci affiancheranno nell'atto di accompagnamento e noi affiancheremo loro nell'andare a invitare altri giovani. Molto spesso assistiamo a veri e propri miracoli: persone che rimangono toccate e cambiate. Tra i giovani che hanno vissuto questa esperienza sono fiorite molte vocazioni, sia matrimoniali, ma anche sacerdotali e di vita consacrata, perché è un'esperienza molto forte. Raramente si presenta nella vita ordinaria di un ragazzo l'accostare altri amici e coetanei arrivando rapidamente al cuore delle persone». **(L.B.)**

I giovani invitano i coetanei alla confessione

Il 18 giugno nelle Zone pastorali giovani e adulti potranno accostarsi al sacramento della riconciliazione nell'anno del Giubileo. Nelle due sere precedenti saranno distribuite cartoline di invito nella movida di Porta Ticinese per l'evento che si terrà a Sant'Eustorgio. Intervista a don Maurizio Tremolada

Notte della misericordia sabato aperte le chiese

di Luisa Bove

«La Notte della misericordia» è l'iniziativa diocesana che si svolgerà in tutte le zone pastorali sabato 18 giugno con l'apertura straordinaria delle chiese giubilari per offrire l'opportunità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. «Cerchiamo così di dare forma a quell'invito che papa Francesco ha rivolto affinché la misericordia possa raggiungere più gente possibile», spiega don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio giovani di Pastorale giovanile. L'idea infatti è nata da un confronto con monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, sulla scia dell'iniziativa «La luce nella notte» che si tiene una volta al mese nella chiesa basilica di Sant'Eustorgio nel cuore della movida di Porta Ticinese. «Di solito le persone vengono invitate a entrare in chiesa a pregare di fronte all'Eucaristia, questa volta invece l'invito sarà orientato alla confessione, per fare esperienza della misericordia di Dio». I giovani in piazza e nelle strade limitrofe rivolgono questo invito a tutti, giovani e adulti.

Don Tremolada

E dopo l'intuizione come vi siete organizzati?
«Intanto l'abbiamo proposto al Cem (Consiglio episcopale milanese, *ndr*) e anche l'Arcivescovo ha approvato l'idea. L'iniziativa quindi è sostenuta dalla Pastorale giovanile, ma poi ho contattato il Comitato della chiese giubilari, coinvolgendo anche i Vicari episcopali di Zona che cureranno l'evento a livello locale. "La Notte della misericordia" si svolgerà nella chiesa giubilare di ogni zona pastorale (solo la VII, Sesto San Giovanni, convergerà su Milano).

In Diocesi le varie chiese saranno aperte - secondo gli orari stabiliti da ciascuna - nella prima parte della notte, ma nessuna andrà oltre l'una, con la possibilità di confessarsi. In qualche zona la serata sarà animata con letture di testi, canti e spunti per l'esame di coscienza».

A Milano come si svolgerà l'evento?
«Inizialmente pensavamo di aprire le porte del Duomo, poi abbiamo pensato alla chiesa giubilare di Sant'Ambrogio, ma non è zona di movida, per questo abbiamo deciso di proporla nella basilica di Sant'Eustorgio. Ci sarà quindi una formula particolare di evangelizzazione di strada: nel pomeriggio alle 16 verranno formati alcuni ragazzi da don Luca Ferrari e una ventina di membri di "Giovani e riconciliazione", un gruppo nato nel 2000 per preparare i giovani alla confessione. Li avevamo invitati qualche anno fa all'Agorà dei giovani a Caravaggio, per le confessioni durante la notte».

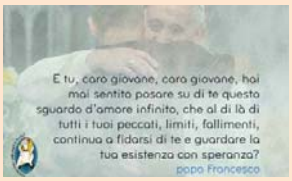
E poi come continuerà la serata?
«Sabato sera i giovani che parteciperanno all'incontro di preparazione verranno suddivisi per svolgere tre ministeri: alcuni usciranno dalla chiesa a due a due, invitando la gente a entrare per accostarsi al sacramento della riconciliazione; altri accoglieranno le persone alle porte della chiesa e altri ancora le aiuteranno nella preparazione alla confessione. Naturalmente saranno presenti tanti sacerdoti. Le due sere precedenti, giovedì e venerdì, intorno a Sant'Eustorgio, i giovani distribuiranno cartoline per annunciare l'evento della "Notte della misericordia" così da suscitare attenzione e attesa: l'idea è di imitare i PR che sono in movida e che di solito distribuiscono cartoline di invito alle discoteche».

Il manifesto dell'evento che si terrà nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano

Don Tremolada, lei sta concludendo il suo mandato dopo otto anni come responsabile della Pastorale giovanile. Qual è il suo bilancio oggi?
«È positivo ed entusiasmante per l'orizzonte diocesano e nazionale di tanti appuntamenti. Ho incontrato davvero molti giovani ed esperienze di cammini spirituali significativi. Sono contento che il Servizio giovani venga affidato a don Massimo Pirovano, che ha maturato una grande esperienza anche in oratorio a Carate Brianza; in sintonia con le linee diocesane procederà con alcune scelte, anche di rinnovamento, che riterrà opportune. Sono contento anche del mio cambio di ministero perché gli incarichi diocesani si fanno volentieri per alcuni anni, però la nostra vocazione è quella di stare in mezzo alla gente e sul territorio. Con nomina dal 1° settembre sarò responsabile della Comunità pastorale di Muggiò che vedrà anche l'ingresso della parrocchia di San Giuseppe alla Taccona. Concluderò il mio mandato nel modo più bello partecipando alla Gmg a Cracovia, un'esperienza molto intensa e che ci sta impegnando molto. Andremo con quasi 6 mila giovani ambrosiani e conosceremo la spiritualità polacca molto segnata dalla misericordia. Sarà bello vivere questa grazia straordinaria del Giubileo nei luoghi legati a santa Faustina e a san Giovanni Paolo II».

Confessioni no stop e tanti preti disponibili

Le chiese aperte la notte di sabato 18 giugno divise per Zone pastorali sono le seguenti: **Zona I** (Milano) e **Zona VII** (Sesto San Giovanni), Basilica di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio, Milano) aperta dalle 21 alle 24. L'animazione è affidata ai giovani che già seguono l'evangelizzazione di strada «Luce nella notte» in collaborazione con Nuovi Orizzonti, Gifra, Rinnovamento nello Spirito. Saranno aiutati dal gruppo «Giovani e riconciliazione» per curare la preparazione alla confessione accompagnando chi entra in chiesa e invitando i giovani incontrati in strada ad accostarsi al sacramento. Il ritrovo per la formazione è alle 16 (iscrizioni on line su www.chiesadimilano.it/pgfom). **Zona II** (Varese), Santuario di Santa Maria del Monte (via Assunzione 21, Varese), dalle 20 alle 23. **Zona III** (Lecco), Basilica di San Nicolò (via Canonica 4, Lecco), dalle 21 alle 23. **Zona IV** (Rho), Santuario Beata Vergine dei Miracoli (piazza Santuario, Saronno), dalle 22 all'1. **Zona V** (Monza), Santuario di San Pietro Martire (via San Carlo 2, Seveso), dalle 21 alle 24. **Zona VI** (Melegnano), Chiesa dell'Istituto Sacra Famiglia (piazza Mons. Moneta 1, Cesano Boscone), dalle 21 alle 23.



Don Massimo Pirovano circondato dai giovani

Don Pirovano nuovo responsabile della Pastorale giovanile

Dal prossimo 1° settembre don Massimo Pirovano assumerà l'incarico di responsabile del Servizio giovani della Pastorale giovanile della Diocesi di Milano. Subentrerà a don Maurizio Tremolada, nominato responsabile della Comunità pastorale Madonna del Castagno di Muggiò (MB), che riunisce le parrocchie dei Santi Pietro e Paolo, San Carlo Borromeo, San Francesco d'Assisi e San Giuseppe nella frazione Taccona; anche la nomina di Tremolada decorre dal 1° settembre. Don Maurizio lascia l'incarico al Servizio giovani dopo otto anni. L'aveva assunto nel 2008, dopo essere stato responsabile della Pastorale giovanile nella Comunità pastorale Madonna delle Lacrime a Treviglio (Bg). Don Massimo - nato a Monza nel 1972, ma originario di Casatenovo (Lc) - è stato ordinato prete nel 1999 e attualmente è incaricato della Pastorale giovanile della Comunità pastorale Spirito Santo a Carate Brianza (MB). Ha maturato la sua esperienza nella Pastorale giovanile operando prima nella parrocchia di San Zenone a Gallarate (Va) e dal 2006 presso l'Agorà di Carate Brianza, seguendo i giovani di Carate Brianza e di Albiate. In questi anni ha già collaborato con la Pastorale giovanile nella Commissione diocesana 18-19enni e nella realizzazione di alcune iniziative nella nuova sede del Servizio giovani presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. La passione educativa e lo sguardo aperto alla Diocesi di don Pirovano si coglie già dal commento che faceva alla Nota pastorale dell'Arcivescovo dal titolo "La Comunità educante". «Fin dalle prime battute, e poi sempre nella nervatura del testo - diceva -, si parla di una "speranza certa" che "esprime quel camminare insieme che vuol essere la vita della nostra Chiesa ambrosiana". Intuisco queste parole come la chiave di lettura, il cuore pulsante della Nota pastorale e della comunità educante. Queste parole hanno per me un sapore forte e le riconosco come l'espressione chiara di una passione educativa mai ripiegata sulle formule, mai costretta negli spazi angusti delle abitudini, ma aperta, in cammino, ben ancorata nelle quotidiane realtà dei ragazzi e delle loro famiglie, consapevole che il mondo, il quotidiano, è luogo di Dio, anche quando assume forme crude o cupe. Camminare insieme nelle strade in cui non abitano soltanto i ragazzi e le loro famiglie, ma Dio con loro, per loro e in loro. Camminare insieme, con l'inesauribile voglia di imparare a scorgere i segni di una Presenza, di cui io stesso mi nutro e senza la quale mi disperdo. La comunità educante è formata da uomini e donne, che, a vario titolo, camminano insieme, condividono questa passione educativa della quale non possono fare a meno, anche per il bene di sé».